

Santissima Trinità gratia d'ogni bene, e liberatione d'ogni male. **A**  
 Quanto alli caratteri, figure, e parole insieme; bisogna ben, che io di  
 ca con S. Paolo. *An ignoratis altitudinē Sathanae?* perche non hauēdo gli  
 huomini cōmunemente cosa più cara della vita, e la sanità, accio-  
 che niuno possa fuggire dalle sue reti, hà mescolato l'arte magica  
 con la medicina. O perfido, si che gli medici istessi, per seguir al gua-  
 dagno più che all'arte, & all'honore, sono fatti magici. Et eccedēdo  
 i termini dell'arte loro, con questa professione diabolica prometto  
 no di sanar podagre, paralisie, sciatiche, resipille, quartane, subito,  
 senza medicina alcuna, cō certe cose superstitiosissime; onde ogni  
 huomo per modo di dire se non è più che ben fondato nella fede,  
 diuenta facilmente superstitioso, per ricuperare la sanità perduta. **B**  
 E già sapete quel Rè Afa padre di Giosafat, il quale in tutta la vita  
 sua era stato buon Rè, all'ultimo essendogli venute le podagre, e nō  
 potendo sopportare quel dolore così vehemente, si diede in mano  
 di simil medici, & ogni sua confidentia ripose in loro. Onde Iddio  
 si sdegno, e lo fece morire, e la scrittura sacra fà espressa mentione  
 di questo suo cato. *Aegrotauit Afa dolore pedū vehentissimo, nec in infirmitate sua quasiuit dominū, sed magis in medicorū arte confusus est.* Ilche è cagio-  
 ne (che veramente non mi piacque mai) che medici Giudei medi-  
 chino trà noi Christiani, perche hāno mille superstitioni nella me-  
 dicina. Sō ben, che è lecito al medico offeruare in un certo modo i  
 moti della Luna per curare gli infermi, come anco al nocchiero p  
 nauigare, & all'agricoltore p seminare la terra, pure l'offeruare gior-  
 ni ò hore per volergli guarire, oltre il corso ordinario della natu-  
 ra e dell'arte, è mera superstitione, e fuori dell'arte medicinale, per-  
 che alla scientia della medicina nō si conuiene operare in vn'infer-  
 mo senza dargli qualche cosa medicinale, nè subito, essēdo primo  
 principio dell'arte, che la natura è il principale agente, & il medico  
 è coadiutore della natura. E qui douete tutti esser cauti, che se il me-  
 dico applica all'infermo qualche cosa, che naturalmente hà ò può  
 hauere virtù di sanarlo, come herbe, pietre pretiose, l'opera sua può  
 essere senza supstitione. Ma se è manifesto, che nō hà, nè può hauer  
 virtù di sanare, come causa, ò locale, ò potētiale, ò pur istrumentale; **D**  
 pche non douete credere, che sia cosa superstitiosa e mera vanità, la  
 quale egli fà solo p dar segno al diauolo, che usā l'arte sua, & si fer-  
 ue delle cose sue? Et eccoci aperta la strada alla materia delle figure,  
 & caratteri, & anco delle incātationi cō parole alcune uolte sante,  
 alcune volte vane e barbare, che non si intēde in alcun modo quel,  
 che significano, ò almeno non si sà, chi è stato l'inuētore, a che fine  
 si dicano, a chi appartēgono, che possono fare, le quali nōdimeno  
 si fogliono vsare per guarire questo, e q̄llo, e per far hora vn'effeto,  
 & hora vn'altro. Perche, che forza, e che efficacia possono ha-  
 uere in prima tutte le figure del mondo in quanto figure? essēdo  
 che

2. Cor. 2.

3. Reg. 15.